

Prodi vuol giocare duro su Etruria Il suo asso nella manica è Ghizzoni

Il Prof accende i riflettori sull'ex manager Unicredit: «Finché non si pronuncia, non ci sarà conclusione»
Sa che è la pistola fumante per far cadere la Boschi. Intanto tiene pronta la sua rete di contatti e finanze

C'è anche il suo nome dietro la trattativa tra cinesi e Atlantia per le autostrade

In sintonia con lui si sta muovendo anche l'altro epurato Enrico Letta

Furono due prodiani a impedire la fusione tra Bper e l'istituto di Arezzo in crisi

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ **Romano Prodi** vive in una tenda accanto al Pd. L'immagine non è un'invenzione giornalistica è dipinta dallo stesso professore che definisce la sua vicinanza al partito di **Matteo Renzi** con questa efficace allegoria. Ed è esattamente il Prodi impersonato da Corrado Guzzanti al margine di un binario, in attesa paziente dell'arrivo del treno che deporta i suoi nemici politici. Sopporta pazientemente il trascorrere delle stagioni per assistere al colpo definitivo. Il momento giusto sta arrivando. Da tempo il professore campeggia ai margini della politica italiana, mette in fila gli sgarri ricevuti e ora, superate le primarie bulgare, chiede il conto al Rottamatore. Non ha dimenticato i 101 franchi tiratori del 2013 che gli hanno sbarrato la salita al Colle. Oggi esce ufficialmente il suo libro *Piano inclinato* che anche solo a una lettura veloce si dimostra come il manifesto del «nuovo Ulivo». Il welfare del futuro, la ricchezza inclusiva, il ruolo delle banche e il tema pensioni. Tutti pilastri della sua ideologia. Ma la ciccia divertente spunta tra una riga e l'altra, tanto che lo stesso **Ferruccio de Bortoli** mette in guardia Renzi. Il pizzino spunta in modo criptico. L'altro giorno rispondendo alle parole dell'ex premier che cercava di denigrare il passaggio sull'interessamento di **Maria Elena Boschi** alle sorti di Etruria, l'ex direttore del *Corriere della Sera* chiude la lettera augurando in bocca al lupo all'ex sindaco di Firenze per

il suo libro prossimo alle stampe. Il motivo si spiega solo ora. Come dire: divertiti con il tuo libro, tanto prima esce quello del Professore. Così è stato. E Prodi nell'intervista di ieri rilasciata sempre al *Corriere* ha ricambiato il favore a de Bortoli. A chi gli ha chiesto di prendere posizione sul caso Etruria, Prodi ha risposto: «Ho letto attentamente i giornali. L'ex ministro Boschi ha ribadito quanto aveva detto in Parlamento. Finché non si pronuncia **Federico Ghizzoni** non si arriva a nessuna conclusione». Qui si chiude il cerchio. L'ex numero uno di Unicredit deve essere sentito. A questo punto lo vogliono tutti tranne mezzo Pd. Non a caso la Boschi non ha ancora sporto la querela annunciata. E si fa di tutto per non avviare la commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche. Solo di fronte a un giudice o al Parlamento Ghizzoni potrà parlare. È infatti vincolato da un contratto milionario di buona uscita da Gae Aulenti. Prodi è certo: dalle deposizioni di Ghizzoni spunterà la pistola fumante in grado di avviare la caduta dell'ex ministro Boschi.

Insomma, al di là del nuovo manifesto pubblicato oggi dal Mulino, l'Ulivo appare più forte che mai. A dare il via a de Bortoli sono stati - basta unire i puntini - **Giovanni Bazoli** e **Giuseppe Guzzetti**. L'attuale presidente onorario di Intesa e il numero uno dell'Acri, l'associazione delle fondazioni e casse di risparmio, hanno più di un motivo per tenere Renzi lontano da Palazzo Chigi. I danni che ha causato al sistema bancario, con il silenzio assenso del mini-

stro **Pier Carlo Padoan**, non possono ripetersi. Gli orologiai della finanza cattolica hanno perso la battaglia su Mps e hanno lasciato sul campo i circa 5 miliardi iniettati nel fondo Atlante, traditi all'ultimo minuto dall'ingresso in campo di Jp Morgan e Mediobanca. Ora rivendicano l'aver creato il fondo e salvato il sistema dal pasticcio del mancato aumento di capitale di Pop Vicensa e dall'onda che per prima cosa avrebbe travolto il patrimonio di Unicredit. Non è un caso se adesso il super testimone contro la Boschi sia proprio Ghizzoni. Il banchiere deve riabilitarsi agli occhi della finanza cattolica per la leggerezza commessa. E questo lo sa bene anche Prodi, che dal canto suo era già intervenuto (virtualmente) a stoppare le mosse di **Pierluigi Boschi**, il babbo della ministra e dell'allora presidente di Etruria, **Ettore Caselli**. Due consiglieri di Bper, Popolare dell'Emilia Romagna, molto vicini al Professore stoppano il tentativo di fusione con Etruria. Ai vertici dell'istituto aretino non resta che provare con Unicredit. Saltata anche questa strada cade tutto e arriva Bankitalia a commissariare la banca. La piccola popolare che da sola vale lo 0,4% del sistema bancario a quel punto è diventato il paziente zero che ha diffuso l'epidemia. Ora tutto il mondo parla delle sofferenze e degli incagli bancari italiani. È comprensibile che qualcuno nella stanza dei bottoni ora cerchi il redde rationem. Tanto più che la sponda politica di Prodi è in fase ascendente. Lo si capisce anche da un'altra operazione in fase di perfeziona-



mento. Atlantia della famiglia Benetton sta trattando l'acquisizione della gemella spagnola Abertis per circa 16 miliardi. Il progetto ricalca in pieno quello datato 2006 e firmato già all'epoca Romano Prodi. La pazienza del Professore si misura in ere e adesso, a distanza di 11 anni, con l'aiuto dell'erede **Enrico Letta** (nominato a novembre del 2016 nel cda di Abertis) tesse di nuovo le

fila di un progetto destinato a creare il più grande player autostradale d'Europa. Non solo. Chi spunta nella compagine azionaria? Un fondo cinese interessato all'asse della viabilità tra Nord e Sud. Insomma, ritorna anche il Prodi «cinese» con le sue relazioni internazionali. D'altronde, l'Ulivo è una pianta e mica si muove. Resta ferma ad aspettare che il resto del mondo si sposti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA